

Uta. Ha preso il via il progetto della cooperativa Elan Il lavoro nella lavanderia industriale del carcere per il reintegro sociale dei detenuti

Favorire il reintegro sociale dei detenuti con il loro impiego nella lavanderia industriale del carcere. È l'obiettivo del progetto Lav(or)ando appena avviato nella casa circondariale di Uta dalla cooperativa sociale Elan grazie ai finanziamenti della Fondazione per il Sud. L'iniziativa, della durata di quattro anni, coinvolge 24 reclusi che dovranno occuparsi di lavaggio, asciugatura, stiratura e confezionamento della biancheria per i reparti maschili e femminili del carcere. Ma non solo: potranno sostenere il progetto anche lavande-

rie di coop e imprese pubbliche e private. Ogni detenuto seguirà un percorso di dieci mesi. Per Carlo Tedde, responsabile del progetto, «la lavanderia si propone come infrastruttura economico-educativa pronta ad affiancare istituti penitenziari, istituzioni pubbliche e private, nel difficile e prezioso compito di valorizzare i talenti e le competenze residue delle persone che hanno sbagliato». Elenia Carrus, vicepresidente Elan, ricorda: «L'idea nasce nel 2003, grazie al progetto Equal Rasputin del Consorzio Solidarietà di Ca-

gliari, in seguito al quale, nel 2009, venne istituito il servizio di lavanderia nel carcere minorile di Quartucciu che ha coinvolto oltre 60 minori e giovani adulti. Da questi risultati è nato il desiderio di proporre questo progetto anche a Uta». Il direttore del carcere, Marco Porcu, non ha dubbi: «L'iniziativa rientra appieno tra gli elementi del trattamento penitenziario. Il lavoro rappresenta la componente più importante del percorso verso la quale cerchiamo sempre di orientare la nostra azione». (l. e.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

